

LUOGHI immaginari

Un duo russo-italiano per voce e pianoforte che cerca di far scoprire nuovi repertori e altri universi musicali

di Claudia Abbiati

Lei è nata a Magnitogorsk, una città degli Urali che produce metallo per tutta la Russia, parla cinque lingue – tra cui un italiano impeccabile – ed è arrivata in Italia per inseguire il sogno di una carriera nell'opera belcantistica. Lui nasce a Matera ma la sua formazione avviene prima ad Alessandria e poi a Milano: studi di pianoforte, di composizione con Azio Corghi, di direzione di orchestra e di strumentazione per banda. Elena Bakanova e Raffaele Mascolo, coppia nell'arte e nella vita, formano dal 2004 il Duo Luoghi Immaginari, impegnato nella divulgazione di repertori poco noti per voce e pianoforte. Li incontriamo dopo il nostro shooting fotografico allo showroom Fazioli di Milano.

Com'è avvenuto il vostro incontro?
E.B.: «Sono arrivata in Italia nel 1998 perché ho vinto una borsa di studio assegnata dall'allora presidente Boris Eltsin: un riconoscimento prestigioso che viene riservato solo a due musicisti all'anno in tutta la Russia per perfezionamento all'estero.

Scelsi di frequentare dei corsi, tra cui una masterclass a Torino dedicata a *Così fan tutte*, in cui Raffaele era maestro preparatore. E proprio a Torino ci siamo sposati».

R.M.: «L'attività di duo non è iniziata subito, perché Elena ha intrapreso un percorso come cantante d'opera».

E.B.: «Prima c'è stato uno scambio di formazione. Con Raffaele mi sono avvicinata alla musica contemporanea, per esempio».

R.M.: «Io invece ho approfondito l'opera

cd 2 in download

RARE RUSSIAN SONGS

Glinka, Skrjabin,
Ippolitov-Ivanov, Čajkovskij

Elena Bakanova, voce
Raffaele Mascolo, pianoforte

accedere al sito www.amadeusonline.net

e inserire il codice **FS307LP15**

grazie a Elena! Il nostro è stato un incontro che definirei “di mezzo”: è per questo che abbiamo deciso di farci guidare dalla curiosità verso musiche che non fanno parte dei grandi circuiti ma sono di grande fattura artistica, proponendole in concerto».

E.B.: «Con Čajkovskij e Rachmaninov il successo di pubblico è stato immediato».

R.M.: «Abbiamo poi scelto di includere anche autori meno noti, come quelli presentati nel nostro cd: Ippolitov-Ivanov, Glinka e Skrjabin (di cui eseguiamo una *Romanza* che è l'unico brano da lui composto per voce e pianoforte)».

Gli autori nel nostro cd possono essere ricondotti a un'unica “scuola russa”?
R.M.: «Sono autori molto diversi l'uno dall'altro e ognuno ha le sue caratteristiche».

E.B.: «Čajkovskij assomiglia abbastanza a Grieg a livello di scrittura della linea vocale. Skrjabin è più affine invece alla liederistica francese, e la sua ricerca è a livello coloristico. In Glinka, che ha studiato in Italia, è evidente l'influenza del belcanto».



R.M.: «Io ho un'opinione un po' diversa: la differenza con la liederistica più nota, quella di Schubert, è che quest'ultima attinge a canti popolari e il canto è strofico. Qui siamo nella seconda metà dell'800 e la scrittura pianistica è più romantica (per non parlare di Skrjabin, che va oltre!). Su Glinka invece concordo, alcuni di questi brani sono molto simili alle romanze d'opera: del resto anche le sue prime opere hanno come modello Bellini e Donizetti. Le armonie sono di gusto russo, ma la scrittura pianistica e la melodia sono ricalcate sul belcanto italiano».

E.B.: «Ippolitov-Ivanov, che fu diretto allievo di Rimskij-Korsakov, è un altro caso particolare: nasce a San Pietroburgo ma diventa direttore del Conservatorio a Mosca, e tra le due città c'è sempre stata una certa rivalità, tra la maggiore apertura all'Europa di San Pietroburgo e una maggiore tendenza conservatrice della scuola russa a Mosca».

Il vostro duo ha un repertorio molto più ampio, però.
E.B.: «Sì, spesso componiamo i nostri

programmi sulla doppia nazionalità (Italia-Russia, Francia-Russia) o temi particolari».

R.M.: «Come repertorio italiano eseguiamo romanze d'opera o arie da camera. Quello francese, Fauré, Debussy, Ravel, Bizet, Poulenc, ci piace molto. A luglio saremo in Norvegia al Festival Grieg, dove ci hanno chiesto di eseguire alcuni suoi Lieder accostati alla musica italiana: da Bellini, Donizetti, Rossini a Puccini, Leoncavallo, Mascagni, Tosti e Verdi. Cerchiamo sempre di inserire anche contemporanei italiani nei nostri concerti: li eseguiremo in prima assoluta un brano di Maurizio Ferrari, compositore di Reggio Emilia che ha già scritto per Elena».

Avete entrambi delle carriere anche al di fuori della vostra attività cameristica...?
E.B.: «Io ho concluso da poco una produzione del Teatro Verdi di Pisa. Ho lavorato con Dario Argento nel *Macbeth* di Giuseppe Verdi, ero la dama di Lady Macbeth (Dimitra Theodossiou): un grande successo. E siamo stati da poco a Mosca, dove ho interpretato Micaela in *Carmen*.

R.M.: «In novembre il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo festeggerà il 250° anniversario della fondazione. Un evento internazionale in cui dirigerò *I giochi di Agrigento* di Paisiello, composta alla corte di Caterina la Grande e rappresentata per la prima volta a Venezia all'inaugurazione del Teatro La Fenice (Elena sarà Aspasia). Poi a ottobre sarò a San Pietroburgo, dove a gennaio ho diretto *Carmina Burana* al Teatro Rimskij-Korsakov, a tenere una masterclass per direttori e cantanti».

Nuovi repertori da affrontare?
E.B.: «A me piacerebbero tanto i *Songs* di Bernstein!».

R.M.: «Ci piacerebbe incidere anche il repertorio francese. Siamo attratti dalle armonie inconsuete. Ci chiamiamo “Luoghi immaginari” perché cerchiamo di far scoprire nuovi repertori e altre possibilità».

I vostri impegni futuri in Duo?
R.M.: «Oltre al Festival Grieg, a luglio saremo a Milano al Castello Sforzesco, poi in agosto in Spagna e in ottobre a Praga».